

INSEGNARE AGLI IGNORANTI | 3.

*«Vani per natura
tutti gli uomini che vivevano
nell'ignoranza di Dio»*

(Sap 13, 1-10)

¹**D**avvero vani per natura tutti gli uomini
che vivevano nell'ignoranza di Dio,
a dai beni visibili non furono capaci
di riconoscere colui che è,
né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice.
²Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce,
la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo
essi considerarono come dei, reggitori del mondo.
³Se, affascinati dalla loro bellezza,
li hanno presi per dei,
pensino quanto è superiore il loro sovrano,
perché li ha creati colui che è principio
e autore della bellezza.
⁴Se sono colpiti da stupore
per la loro potenza ed energia,
pensino da ciò quanto è più potente colui
che li ha formati.
⁵Difatti dalla bellezza e grandezza delle creature
per analogia si contempla il loro autore.
⁶Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero,
perché essi facilmente s'ingannano
cercando Dio e volendolo trovare.
⁷Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura
e si lasciano prendere dall'apparenza
perché le cose viste sono belle.
⁸Neppure costoro però sono scusabili,
⁹perché, se sono riusciti a conoscere tanto
da poter esplorare il mondo,
come mai non ne hanno trovato più facilmente
il sovrano?
¹⁰Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte
E che chiamarono dei le opere di mani d'uomo,
oro e argento, lavorati con arte,
e immagini di animali,
oppure una pietra inutile, opera di mano antica.

| ATTUALIZZAZIONE

Ignorante, come abbiamo potuto vedere, non vuol dire essere senza cultura o senza erudizione. Ignorante è colui che non conosce le cose che invece dovrebbe conoscere e può anche essere un docente universitario o un noto scrittore. L'uomo odierno non di rado conosce i dettagli più minuti del reale, il progresso delle scienze è in questo campo impressionante, ma perde di vista l'essenziale: ignora quale sia il senso del vivere, ignora quale sia il destino che alla fine dell'esistenza terrena ci attende, ignora se la nostra esistenza sia frutto del puro caso oppure disegno provvidenziale di amore. Ignorare ossia non conoscere il Creatore, nostro e di tutto quanto ci circonda, è oscurità profonda. Dante nel *Paradiso* illustra la sua ascesa verso la Santissima Trinità come una illuminazione sempre più intensa: Dio è luce e chi lo conosce è nella sua luce luminosissima. L'ignoranza di Dio è oscurità penosa che domanda di essere rischiarata.

La prima forma di carità che la Chiesa, ogni battezzato quindi, è chiamata ad esercitare verso l'umanità è questa: l'annuncio della verità affinché l'essenziale sia posseduto. Ecco il senso della seconda opera di misericordia spirituale: istruire gli ignoranti. La salvezza dei nostri fratelli direttamente e per sé - diceva il cardinal Biffi - non sarà tanto il frutto della nostra affabile capacità di ascolto e di dialogo - cosa importante però e da non trascurare - ma della verità divina rivelata in Gesù e proclamata senza scolorimenti e senza mutilazioni.

La conoscenza di Dio, luce autentica della vita di ogni uomo, ci raggiunge attraverso tre grandi fonti: la creazione, come ci insegna la Sapienza, la Parola di Dio e la tradizione della fede. Si tratta allora di guardare e di ascoltare per giungere alla vera luce. Ci sono come tre grandi parole che non dobbiamo mai smettere di ascoltare e meditare: la Parola impressa nella creazione, quella scritta nero su bianco nella Bibbia e quella vissuta dalla comunità credente, la Chiesa di Cristo. Istruire gli ignoranti è un'opera di per sé universale: tutti ne siamo destinatari. Ciascuno di noi deve al contempo ritenersi maestro ed alunno, saggio ed ignorante. Tutti abbiamo bisogno di essere istruiti quanto all'essenziale ed al tempo stesso siamo chiamati ad istruire altri.

| DOMANDE PER IL DISCERNIMENTO

- Sono disposto a lasciarmi istruire nella mia “ignoranza” di Colui che è l’essenziale?
- Mi lascio guidare in questo senso dalla Sacra Scrittura e dalla Tradizione sempre viva della Chiesa ed in particolare dal suo magistero?
- Sono disposto ad istruire con umile carità i miei fratelli intorno alla Verità che è Cristo Gesù senza scolorimenti e senza mutilazioni?
- Ho lo dolce forza di “istruire” anche i lontani?

| PREGHIERA

Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova; tardi ti ho amato! Tu eri dentro di me, e io stavo fuori, ti cercavo qui, gettandomi, deforme, sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le creature che, pure, se non esistessero in te, non esisterebbero per niente. Tu mi hai chiamato e il tuo grido ha vinto la mia sordità; hai brillato, e la tua luce ha vinto la mia cecità; hai diffuso il tuo profumo, e io l’ho respirato, e ora anelo a te; ti ho gustato, e ora ho fame e sete di te; mi hai toccato, e ora ardo dal desiderio della tua pace.

Sant’Agostino, Le Confessioni, X, 27

